

P
Prestm^o Professore

Roma 14 Feb 1832

Che aura pensato di me? Tanto ritardo
però non è per mia colpa, ne ho voluto inu-
tilmente attendere la sua daretta risposta, e gatta
e completa sopra quanto mi richiedeva.
Appena ricevuta la sua gratia io mi portava
al Ministero per parlare al Sante, ma egli
si trovava in Firenze, e ritornava il giorno 6
del corrente. Non ho mancato di andare tutti
i giorni di seguito per procurare di abbozzar-
mi con lui, e finalmente ieri alle tre pomeridia-
ne, benchè fosse secondo il solito occupatissimo,
potendo disporre di pochi minuti soltanto, ac-
compagnato a scoltarmi. Prendendo dunque paro-
la delle cose più urgenti da farsi nell'Orto Bo-
tanico di Roma, e portando tutto in paragone
la richiesta di quello di Padova, gli diceva co-

ma la contrarietà dimostrata verso di lei
dal Rettore della Università fosse riprovevole
per due parti: una più dell'altra peggiora, cioè
l'ingratitude verso di chi è tanto benemerito
della scienza, e l'oltraggio all'onore di chi ha
sacrificato il proprio denaro per arricchire
l'Orto Botanico di piante, e di libri. A colla-
ta queste poche e forti parole, senza fare vi-
sibile alcuna in contrario, le approvò pienamen-
te, mostrandosi totalmente disposto a difender-
la. Così ben contento di ciò, non tardò a render-
le il risultato di questo breve discorso, persua-
so che Ella nulla più abbia a temere da nemici
maligni e impotenti.

Circa poi la pianta secca del Veneto vado
occupandomi della nota di quella che amerei
di avere, profittando della cortesia con cui
tanto benignamente sono stato accolto da
lei.

Sperando intanto che io le ripeta i miei

più cordiali ringraziamenti, mentre con di-
stinta stima ed affezione ho l'onore di fat-
to scrivervi.

Devo Servitore

Elton Holt.